



DICASTERIUM  
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA

**REDIUF E SANTA SEDE:  
LA MISSIONE DEGLI ISTITUTI UNIVERSITARI PER LA FAMIGLIA  
DI ISPIRAZIONE CATTOLICA**

*Gabriella Gambino  
Sottosegretario per la Famiglia e la Vita*

Cari Professori,

le Università cattoliche costituiscono uno spazio privilegiato nel quale la Chiesa incontra le domande del nostro tempo, dialoga con la cultura contemporanea e contribuisce alla formazione integrale delle nuove generazioni.

Leone XIV, nel suo recente viaggio in Africa, rivolgendosi all'Università Cattolica di Yaoundé, ha ribadito quanto sia necessario che le Università si assumano la responsabilità non solo di trasmettere conoscenze specialistiche, ma anche di «formare menti capaci di discernimento e cuori disposti al servizio».

Formare coscienze libere e santamente inquiete, ossia capaci di percepire e rispondere alla sete di infinito dell'uomo contemporaneo, è condizione affinché la fede cristiana possa mettere i suoi semi e sia così «capace di trasformare la vita dei singoli e della società, di innescare cambiamenti profetici»<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> LEONE XIV, Discorso in occasione dell'Incontro con il mondo universitario, Università Cattolica dell'Africa Centrale (Yaoundé), 17 aprile 2026.

Come ricordava San Giovanni Paolo II nella Costituzione Apostolica *Ex Corde Ecclesiae*, l'Università cattolica, proprio perché “nata dal cuore della Chiesa”, partecipa alla missione evangelizzatrice proprio attraverso la ricerca, l'insegnamento e il servizio alla società.

Francesco, in *Veritatis Gaudium*, ci ha esortati a “fare rete” tra le istituzioni accademiche ecclesiastiche e cattoliche, promuovendo una “ampia alleanza educativa” per affrontare i radicali cambiamenti culturali del nostro tempo. Il *Family Global Compact*, da lui lanciato, non è che lo strumento pratico che ha affidato alle università per lavorare in forte sinergia con le Chiese locali e la Chiesa universale sui temi più urgenti che toccano il futuro della famiglia cristiana.

Da quando nel 2018 si è costituita la REDIUF, la Santa Sede, attraverso il *Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita*, ha riconosciuto in essa un interlocutore qualificato per sostenere il difficile impegno della Chiesa nella formazione non solo dei laici, ma anche del clero e dei religiosi sui temi della famiglia, del matrimonio, della bioetica, della vita affettiva e delle relazioni educative, affinché tali questioni siano concretamente messe in relazione con la nostra fede e il nostro vivere a partire dal nostro battesimo.

Il ruolo della Santa Sede, rappresentata in questo caso dal nostro Dicastero, non è mai stato quello di esercitare un controllo o di sovrapporsi alla legittima autonomia scientifica delle istituzioni universitarie. Piuttosto, il nostro servizio consiste nel favorire percorsi comuni di discernimento, ricerca e formazione che possano aiutarci nel servizio che offriamo ai vescovi, mettendo a loro disposizione contatti, contenuti e strumenti pastorali per l'evangelizzazione.

L'autonomia scientifica delle università e la comunione ecclesiale non sono realtà contrapposte: l'una garantisce la serietà della ricerca e la libertà accademica, l'altra ricorda che tale ricerca, nell'Università cattolica, è chiamata a servire la verità, il bene

comune e la missione evangelizzatrice della Chiesa<sup>2</sup>. In tal senso, possono fecondarsi reciprocamente.

Anzi, direi di più. Sono un'opportunità per un'*alleanza strategica* in un tempo di forte complessità, in cui alcune logiche dominanti e strutture pervasive, che privano l'uomo contemporaneo della sua autentica libertà, vengono "scambiate per competenza e progresso" (come ha avuto modo di sottolineare di recente papa Leone<sup>3</sup>).

Il nostro intento, in altre parole, è *accompagnare, sostenere, orientare e favorire un cammino comune* insieme alle Università su temi rispetto ai quali oggi si avverte, sul piano culturale e antropologico, un diffuso disorientamento.

*Accompagnare*: significa per il Dicastero ascoltare e conoscere il lavoro che docenti, ricercatori e operatori svolgono nei diversi contesti culturali del mondo, consapevoli che le sfide della famiglia si presentano oggi in forme differenti a seconda dei Paesi, delle culture, delle legislazioni e delle situazioni sociali. L'ascolto ci permette di continuare ad aggiornarci anche sul piano scientifico per saper mettere in relazione il nostro lavoro pastorale con lo sguardo competente di chi studia le problematiche della realtà giovanile e familiare nello spazio pubblico.

*Sostenere*: significa che il Dicastero si mette a disposizione per partecipare ad iniziative di formazione su specifici temi, sui quali si rendesse necessaria una parola per *orientare* il lavoro comune al fine di custodire il pensiero cattolico di fronte a sfide culturali inedite.

Infine, *camminare insieme* vuol dire condividere domande prima ancora che risposte; riconoscendo che il servizio alla Chiesa e all'evangelizzazione nasce da un discernimento comune. Alla *Rediuf*, nata dall'iniziativa autonoma delle Università qui riunite, ancora una volta rivolgiamo l'invito a collaborare con la Santa Sede per rendere

---

<sup>2</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Costituzione apostolica *Ex corde Ecclesiae* circa le Università cattoliche, 15 agosto 1990, Parte I, nn. 12-15; Parte II, *Norme generali*, art. 2, § 5; art. 5, § 1.

<sup>3</sup> LEONE XIV, *Discorso in occasione dell'Incontro con il mondo universitario*, cit.

sempre più concreto quello che per noi è uno spazio di comunione ecclesiale e di reciproco apprendimento per servire la missione comune.

L'obiettivo è sempre lo stesso ed è sempre più urgente: avviare in modo sistematico *processi condivisi di riflessione e di azione* per essere di aiuto ai vescovi e, soprattutto, favorire il vostro dialogo con i vescovi anche di terre lontane per aiutarli nella formazione dei laici. Non solo, ma in un tempo tanto complesso per la realtà familiare in ogni parte del mondo, lavorare insieme anche per ricostruire un pensiero cattolico sulla famiglia capace di incidere nel dialogo con la società civile.

Questa collaborazione può realizzarsi in tanti modi concreti: seminari internazionali in nuovi contesti pastorali, programmi comuni di ricerca, scambio di docenti e studenti inviati da vescovi di Paesi con minori possibilità economiche, osservatori sui mutamenti familiari, pubblicazioni condivise e momenti periodici di discernimento ecclesiale insieme al Dicastero, ma soprattutto tavoli di lavoro con le diocesi dei vostri Paesi per lavorare in sinergia con i vescovi e i responsabili della pastorale familiare.

In particolare, vorrei segnalare il fatto che gli Istituti universitari per la famiglia producono ricerche di qualità che raramente raggiungono gli operatori pastorali in formati accessibili e utilizzabili, soprattutto in Paesi diversi da quelli in cui operate. Sarebbe di grande aiuto se alcune ricerche o riflessioni che ritenete di volta in volta significative per la formazione (penso, ad esempio, a temi di bioetica o a questioni attinenti l'educazione) venissero pubblicate anche in una versione più divulgativa e pastorale, destinata agli operatori meno specializzati. Allo stesso modo potremmo calendarizzare un paio di incontri all'anno con il Dicastero, soprattutto per permettere a noi di segnalarvi alcuni bisogni pastorali e consentire a voi di porci i quesiti che ritenete di prioritaria importanza.

La sinergia tra accademia e pastorale non nasce automaticamente dal fatto che entrambe condividano la stessa missione. Essa richiede metodo, continuità, calendari condivisi e strumenti concreti che permettano di lavorare insieme fin dall'inizio dei processi, già nella fase di programmazione delle singole istituzioni.

Il passaggio decisivo è *culturale* prima ancora che organizzativo: riconoscere che la ricerca accademica sulla famiglia non è un lusso speculativo, bensì un servizio ecclesiale qualificato, e che la pastorale familiare non è un terreno di applicazione secondaria, bensì il luogo in cui il pensiero accademico può verificare la propria fedeltà al Vangelo, ai bisogni e alla vita concreta delle persone.

Tutto ciò, inoltre, risponde anche all'auspicio di alcune università, con cui il nostro Dicastero ha avviato contatti recenti, di avviare cammini condivisi, mettendo in rete corsi, ricerche e competenze, per arricchirsi del contributo delle università della Rete. Su questo aspetto, mi permetto di sollecitare l'attivazione del sito web della *Rediuf*, che potrebbe essere uno strumento concreto di condivisione non solo tra università, ma anche con i vescovi, ai quali vorremmo poter segnalare non solo il sito, ma anche i contatti con gli Istituti e i Centri che fossero disponibili a lavorare in maniera congiunta con le Diocesi.

Il nostro Dicastero ha fatto un gran lavoro negli ultimi due anni per coinvolgere nella rete nuove università, così come si è messo in dialogo con alcune Arcidiocesi che stanno cercando di istituire nuove università cattoliche o centri per la famiglia e che hanno bisogno di aiuto, di modelli ed esperienze che voi certamente potete fornire loro. Ciò dimostra che l'azione della rete universitaria va oltre il perimetro del lavoro accademico propriamente detto: essa si manifesta anche nella sua feconda capacità di *attrarre nuove università, generare collaborazioni e favorire la nascita di ulteriori centri* di ricerca e formazione sulla famiglia.

Su questo mi preme segnalarvi una questione che ci sta particolarmente a cuore in questo momento e che si lega al tema da voi scelto per i lavori di oggi: la formazione dei sacerdoti, sia nei seminari sia con riguardo alla formazione permanente.

La Chiesa è sempre più consapevole che non si può annunciare il Vangelo della famiglia senza una preparazione adeguata di coloro che sono chiamati ad accompagnarla pastoralmente. Come sottolinea *Amoris laetitia*, si avverte la necessità di «una formazione più adeguata per i presbiteri, i diaconi, i religiosi e le religiose, per i catechisti e per gli altri agenti di pastorale»; il testo osserva inoltre che «“i ministri

ordinati devono essere formati a comprendere la complessità delle situazioni familiari” (cf. n. 202). E aggiunge: «I seminaristi dovrebbero accedere ad una formazione interdisciplinare più ampia sul fidanzamento e il matrimonio, e non solamente alla dottrina» (n. 203).

Tradotto in termini concreti, è giunto il tempo di pensare e proporre nuovi percorsi per la formazione dei sacerdoti durante e dopo il seminario sui temi della pastorale familiare. È una sfida enorme per la Chiesa, che ha bisogno di riuscire a sviluppare una pedagogia fondata su uno stile *kerygmatico* per saper essere più generativi rispetto alla fede delle nuove generazioni di giovani e di famiglie. Ciò vale per tutti noi, oggi: non possiamo limitarci a trasmettere contenuti, ma siamo chiamati ad impegnarci per aprire la ragione agli orizzonti della fede, perché non solo i sacerdoti, ma tutti dobbiamo imparare ad accompagnare processi di conversione nel cuore delle nuove generazioni. Non possiamo continuare a tenere separate fede e ragione, conoscenza ed esistenza, soprattutto in relazione alla vita familiare.

L'aiuto che vi chiediamo, perciò, è quello di sviluppare una più stretta sinergia con i Vescovi, per riflettere con loro sul bisogno di avere presbiteri capaci di leggere, accompagnare e sostenere le sfide che oggi attraversano la vita familiare. Il contatto vivo con le famiglie per i seminaristi e i sacerdoti oggi non può essere considerato un elemento accessorio della loro formazione, ma una dimensione essenziale per comprendere la vocazione cristiana al matrimonio e alla famiglia nella sua pienezza, per saper annunciare il Vangelo in modo più adeguato alla realtà, per saper accompagnare i giovani nella fede, che non può essere data per scontata, perché nelle famiglie la fede non si vive e non si tramanda più come un tempo. È anche urgente aiutare i futuri sacerdoti a scoprire e valorizzare il matrimonio come autentica vocazione nella Chiesa. Come afferma il Concilio Vaticano II in *Gaudium et Spes*, il matrimonio non è una realtà secondaria, ma una vera chiamata alla santità. Aiutare i sacerdoti a comprendere questa dimensione concreta del sacramento, significa anche renderli più capaci di accompagnare i giovani nel discernimento vocazionale.

Vi dico questo perché tutto è collegato e tutto va letto con uno sguardo unitario: la mancanza di una adeguata formazione nei seminari, le difficoltà ad avvicinare i giovani e soprattutto di accompagnare in percorsi di fede e annunciare oggi la vocazione al matrimonio vanno di pari passo con le trasformazioni culturali che allontanano i giovani dal desiderio di sposarsi e di avere figli, ma anche con il fatto che molti giungono al matrimonio con una fede poco formata, non consapevole e scarsamente accompagnata dalla comunità cristiana; che non si formano famiglie cristiane; che la maggioranza delle coppie oggi si separano o non si sposano affatto e i genitori non sono accompagnati nell'educazione dei figli e nella trasmissione della fede. Non possiamo continuare a lavorare sulla pastorale familiare come se il problema fosse solo nelle famiglie. Le famiglie non sono il problema da risolvere, ma il luogo vivo nel quale la Chiesa può riconoscere nuovi segni dei tempi, ascoltare la vita concreta delle persone e rinnovare il modo in cui forma pastori, educatori e accompagnatori.

Se “la realtà è superiore all'idea” (*Evangelii Gaudium*, 231), anche la formazione deve rispondere a questo principio, affinché diventiamo capaci di leggere la vita reale, di confrontarci con essa, non a partire da schemi teorici, ma da una fede vissuta nella carne delle famiglie.

Su questo punto, il contributo delle Università cattoliche può essere decisivo: vi invito a riflettere con i vescovi su possibili collaborazioni anche con i seminari, sulla formazione di formatori, sullo sviluppo di modelli pedagogici innovativi, sulla creazione di spazi di dialogo tra teologia e scienze umane, tra seminari, università e famiglie.

Il cammino che ci attende è impegnativo, ma non siete soli. Con spirito di collaborazione e di comunione, il Dicastero desidera camminare con voi, incoraggiando, connettendo e sostenendo il servizio che le Università cattoliche possono offrire alla Chiesa e alla famiglia.